

Monitoraggio e analisi delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro

Gabriele Pierro¹, **Bruno Mario Troia**²

¹ TdP, Consulente Health Safety and Environment (HSE) società di servizi Milano

² Biologo, già coordinatore del CdL TdP di Torino

e-mail: gabriele.pierro@edu.unito.it

RIASSUNTO

Con la diffusione della pandemia da COVID19 si è resa necessaria l'adozione di misure di prevenzione e protezione per il contenimento del virus nei luoghi di lavoro, vista anche l'esigenza da parte delle aziende economiche e produttive di riprendere l'attività al più presto.

Durante la Fase 2 sono stati resi disponibili protocolli nazionali e internazionali aggiornati, di riferimento procedurale, organizzativo e tecnologico volto a minimizzare la probabilità di contagio tra lavoratori per un rientro controllato.

L'obiettivo di questo studio è quello di osservare e valutare tramite lo sviluppo di un sistema di monitoraggio, sia in termini qualitativi che quantitativi, l'applicazione delle misure di prevenzione indicate nei protocolli e nelle linee guida nazionali e internazionali nelle attività della Regione Piemonte ed individuare possibili segnali di allerta.

Lo studio ha preso l'avvio con la somministrazione a professionisti con responsabilità nel campo della sicurezza del lavoro di una check-

list, elaborata sulla base dello studio e del confronto preliminare dei documenti di indirizzo sia nazionali che internazionali.

Sono state compilate 24 check-list, prevalentemente di aziende della provincia di Torino con dimensioni e settore produttivo molto differenziati. Da quanto descritto si evidenzia una bassa applicazione o un'applicazione diversa da quanto ci si aspettava su alcune misure inerente: agli spazi comuni, all'informazione, alla gestione del personale esterno, alla misurazione della temperatura corporea, alle entrate/uscite scaglionate e alla divisione del personale in squadre. Sono anche proposte misure aggiuntive a quelle prescritte.

I risultati ottenuti con le check list ci hanno permesso di elaborare una traccia di discussione sulla base della quale abbiamo condotto 7 interviste semi-strutturate a due gruppi di tecnici della prevenzione che si occupano di sicurezza negli ambienti di lavoro: un gruppo composto da esperti che si occupano di vigilanza (n. 3 persone) e l'altro composto da professionisti che hanno ruolo di progettazione, organizzazione e gestione negli ambienti di lavoro (n. 4 persone).

Agli intervistati sono stati richiesti anche considerazioni e riflessioni sulle situazioni più critiche emerse dalla compilazione delle check-list arricchite dalla loro esperienza professionale sul campo.

Tutti gli intervistati concordano sull'utilità dei protocolli specialmente nella prima fase della pandemia anche se tutti riferiscono che le indicazioni debbano essere adattate alla realtà specifica (recepimenti nel DVR e nei DUVRI). È segnalata anche la mancanza di chiarimenti sui termini utilizzati nei protocolli.

Le risposte fornite ci hanno mostrato, come ci si poteva aspettare, che molte misure inerenti agli spazi comuni ad esempio, hanno trovato difficoltà di applicazione per motivi economici, di gestione e organizzazione soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni.

È evidenziato una forte diminuzione della percezione della gravità del rischio da parte dei lavoratori che ha influito pesantemente sui comportamenti individuali anche a causa del "bombardamento" mediatico non sempre in linea con le prescrizioni contenute nei protocol-

li. È quindi segnalata la necessità di interventi di formazione mirati sulla modificazione degli stili di vita.

Figura centrale per garantire l'evoluzione dei protocolli da disposizioni generali a vero strumento di prevenzione è il TPALL per la specificità del suo ruolo professionale.

È anche evidente che il tecnico della prevenzione si deve porre il problema dei cambiamenti dei comportamenti e degli stili di vita fondamentali per mantenere nel tempo il livello di guardia sui rischi.

Inoltre, il Tecnico della Prevenzione oltre che a essere la figura demandata a far applicare i protocolli e/o le norme emanate dagli organi di governo non può esimersi dall'analizzare e valutare l'efficacia delle misure adottate, delle criticità relative e delle possibili integrazioni anche utilizzando strumenti di indagine quali quantitativi costruiti *ad hoc*.

ABSTRACT

With the spread of the COVID19 pandemic, it became necessary to adopt prevention and protection measures to contain the virus in workplaces, also considering the need for economic and productive companies to resume their activity as soon as possible.

During Phase 2, updated national and international protocols were made available, of procedural, organizational, and technological reference aimed at minimizing the probability of contagion between workers for a controlled return.

The aim of this study is to observe and evaluate by developing a monitoring system, both in qualitative and quantitative terms, the application of preventive measures identified in the

national and international protocols and guidelines in the activities of Piedmont Region, and identify possible warning signs.

The study began with the administration of a checklist to professionals with responsibilities in the field of safety at work, drawn up on the basis of the study and preliminary comparison of both national and international guidelines. Twenty-four checklists have been compiled, mainly regarding companies in the province of Turin with very different sizes and production sectors.

From what has been described, there has been a poor or unexpectedly different application of measures regarding: common spaces, information, management of external personnel, measurement of body temperature, staggered entries / exits and division of personnel into

teams. Additional measures to those prescribed have also been suggested.

The results obtained with the check lists allowed us to develop a discussion track on the basis of which we conducted seven semi-structured interviews with two groups of prevention technicians who deal with safety in the workplace: on one side a group composed of experts in the field of supervision (3 people) and on the other a group composed of professionals holding planning, organizational and management roles in the workplace (4 people). The interviewees were also asked for further considerations and reflections on the most critical situations that emerged from the compilation of the checklists influenced by their professional experience in the field.

All the interviewees agree on the usefulness of the protocols, especially in the first phase of the pandemic, even if all report that the indications need to be adapted to the specific reality (transpositions in the risk rating document and single document assessing the risk of interference). A lack of clarification on the terms used in the protocols has also been reported.

The answers provided showed us, as could be expected, that many measures inherent to common spaces, for example, have been found difficult to apply due to economic, management and organizational reasons, especially in small companies.

A strong decrease in the perception of the seriousness of the risk by workers is highlighted, which heavily influenced individual behavior also due to the media "bombardment" not always in line with the prescriptions contained in the protocols. It is therefore indicated the need for targeted training on the modification of lifestyles.

TPALL is the central figure for guaranteeing the evolution of protocols from general provisions to a true prevention tool, due to the specific nature of its professional role. It is also evident that the prevention technician must address the problem of changes in behaviors and lifestyles that are fundamental to maintain the level of alertness on risks over time.

Furthermore, the Prevention Technician as well

as being the person responsible for applying the protocols and / or rules issued by the governing bodies cannot refrain from analyzing and evaluating the effectiveness of the measures adopted, the relative criticalities and possible additions. also using investigation tools such as quantities built ad hoc.

Introduzione e obiettivi dello studio

Il 31 dicembre 2019 viene individuato un primo cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota nella provincia di Hubei, in Cina. Circa 10 giorni dopo viene identificato un nuovo virus denominato SARS-CoV-2 dall'ICTV (International Committee on Taxonomy of Viruses) per la sua familiarità con la SARS e la MERS, e ricollegate ai cluster individuati nei giorni precedenti.

Il 21 febbraio 2020 è individuato il primo paziente italiano nella provincia di Codogno e nei giorni successivi è registrata la prima vittima al seguito della quale sono adottate le prime misure di contenimento della diffusione dell'infezione che hanno portato nei giorni immediatamente successivi al primo lock-down nazionale.

Nel frattempo l'11 marzo 2020, l'OMS dichiara l'epidemia da SARS-CoV-2 una pandemia. Questo periodo di lockdown nazionale, ad oggi ricordato come la "prima ondata", è durato fino al 4 maggio 2020 poiché grazie ad un appiattimento della curva epidemica si sono potute allentare le misure adottate nei mesi precedenti e rivedere una riapertura delle attività economiche nel nostro Paese, che però, hanno dovuto attenersi e rispettare rigidi protocolli per il contrasto alla diffusione della Covid-19 negli ambienti di lavoro. Il primo protocollo italiano è stato pubblicato il 14 marzo 2020 con il titolo "Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro", ad esso ne sono seguiti altri di indirizzo nazionale e internazionale.

L'obiettivo di questo studio è quello di osservare e valutare l'efficacia delle misure per il con-

tenimento della diffusione della Covid-19 negli ambienti di lavoro della Regione Piemonte, tramite la progettazione e l'utilizzo di un sistema di analisi quali-quantitativo composto da:

- un'analisi iniziale di documenti di indirizzo nazionale e internazionale per il contrasto della diffusione della Covid-19 negli ambienti di lavoro;
- la somministrazione di una check-list ad attività presenti sul territorio piemontese, con una previsione di partecipazione di almeno cento aziende;
- la somministrazione di un'intervista semi-strutturata a professionisti della sicurezza negli ambienti di lavoro.

Materiali e metodi

Linee guida di riferimento

Nella Fig.1 è stata riportata la tabella sinottica dove nella prima colonna sono rappresentate le principali misure per il contrasto della diffusione della Covid-19 negli ambienti di lavoro contenute nei vari documenti analizzati e riportati alla prima riga della stessa.

La prima osservazione rilevante è stata notare la presenza delle prime 13 misure, evidenziate nel riquadro rosso della Fig.1 e pubblicate in 13 punti nel protocollo condiviso del Governo italiano in collaborazione con le parti sociali, che vengono riportate o citate anche da tutti gli altri documenti analizzati.

Le differenze evidenziate dall'analisi sono state minime e riguardano i dispositivi di protezione individuali dove il documento dell'OMS ha consigliato l'utilizzo di maschere facciali anche per le persone che non presentano sintomi di infezione respiratoria solamente dal 5 giugno 2020, mentre il documento pubblicato dalla Conferenza Stato-Regioni evidenzia come sia importante non utilizzare guanti monouso in ambienti di lavoro non sanitari poiché un loro errato impiego può essere una ulteriore fonte di contaminazione per i lavoratori.

La seconda osservazione è rappresentata dal riquadro giallo nella Fig.1. Da qui si può notare che l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi (DVR), del documento di valutazione del rischio interferenza (DUVRI), il piano operativo di sicurezza (POS) e il piano di sicurezza e coordinamento (PSC) sia consigliato solo da alcuni documenti tra cui le linee guida per la riapertura delle attività economiche pubblicata dalla Conferenza Stato-Regioni, le linee guida pubblicate dal Politecnico di Torino e le linee guida pubblicate dall'EU-OSHA.

La terza ed ultima osservazione rilevante è rappresentata dalla circonferenza verde nella Fig.1, dove la considerazione dei rischi secondari, ovvero quei rischi che si originano dall'applicazione di nuove misure come ad es. l'utilizzo dello smart working che genera un rischio ergonomico o da VDT, sono consigliate solo dalle linee guida pubblicate dal Politecnico di Torino e dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

Lo studio è proseguito con l'utilizzo di una check-list di controllo che è stata progettata da un gruppo di esperti e somministrata in forma anonima ad attività produttive nel territorio piemontese.

	Governo italiano	INAIL	Stato-Regioni	Polito	ISS	OMS	OIL	EU-OSHA
Informazione	X	X	X	X	X	X	X	X
Ingresso in azienda	X	X	X	X	X	X	X	X
Accesso dei fornitori	X	X	X	X	X	X	X	X
Pulizia e sanificazione	X	X	X	X	X	X	X	X
Precauzioni igieniche personali	X	X	X	X	X	X	X	X
DPI	X	X	No guanti monouso	X	X	Dal 5 giugno	X	X
Gestione degli spazi comuni	X	X	X	X	X	X	X	X
Organizzazione aziendale	X	X	X	X	X	X	X	X
Entrata e uscita dipendenti	X	X	X	X	X	X	X	X
Spostamenti interni, eventi e riunioni	X	X	X	X	X	X	X	X
Gestione di una persona sintomatica	X	X	X	X	X	X	X	X
Sorveglianza sanitaria	X	X	X	X	X	X	X	X
Protocollo di regolamentazione	X	X	X	X	X	X	X	X
Aggiornamento DUVT			X	X				X
Aggiornamento DUVRI				X				
Aggiornamento PSC e POS				X				
Contatto ravvicinato <15 minuti								X
Schede per attività commerciali			X					
Rischi secondari (es. VDT ed ergonomia)				X			X	
DPC (es. barriere di plastica)							X	
Distanza interpersonale di 2 metri							X	
Indicazioni per il ricircolo dell'aria					X		X	
Metodologia di VDR		X						
Schede di rischio aggregazione sociale		X						
Schede di rischio per attività lavorativa		X						
Utilizzo di un cronoprogramma per la riapertura delle attività				X				
Supporto psicologico				X			X	
Specifiche per il settore dei trasporti				X				
Specifiche per il settore edile				X				
Analisi aziendale specifica		X		X			X	X
Supporto tecnologico (Contact tracing)			X	X				
Classificazione luoghi in base all'affollamento				X				

Fig. 1

Checklist di controllo

La check-list era composta da dodici sezioni (Vd. Fig.2) in cui al loro interno erano presenti principalmente domande relative a misure di contenimento della Covid-19 presenti nel protocollo di regolamentazione del Governo italiano e nelle linee guida pubblicate dal Politecnico di Torino. Le uniche informazioni relative alla tipologia di aziende partecipanti sono state: il codice ateco di appartenenza, la quantità di lavoratori presenti nell'azienda e la provincia di appartenenza all'interno della Regione Piemonte. Ad ogni domanda chiusa veniva data la possibilità di rispondere "Sì", "No" o "Non applicabile (N.A.)" era inoltre possibile aggiungere dei chiarimenti tramite un campo aperto.

Check-list di controllo	
1. Informazioni sull'azienda	7. Distanza interpersonale
2. Modalità d'ingresso e formazione	8. DPI
3. Valutazione del rischio	9. Spazi comuni
4. Fornitori esterni	10. Attività MC
5. Pulizia e sanificazione	11. Comitato interno
6. Igiene personale	12. Ulteriori precauzioni

Fig. 2

La conduzione delle interviste semi-strutturate

Lo scopo della somministrazione dell'intervista semi-strutturata è stato quello di approfondire quanto emerso dalla check-list di controllo sui temi che risultavano di maggior criticità o poco chiari, quindi acquisendo elementi di valutazione qualitativa tramite la libera espressione del punto di vista degli intervistati. L'intervista semi-strutturata è una tecnica di ricerca sociale che si basa sulle informazioni che emergono da un'intervista ad una singola persona su un tema o un argomento che il ricercatore desidera indagare in profondità.

La fase cruciale di questa metodologia è stata la selezione e il reclutamento dei partecipanti più adatti ad essere coinvolti nello studio, fase che è stata definita tramite l'aiuto del gruppo di esperti. Inizialmente, abbiamo definito il campione dividendolo in due categorie di intervistati:

- 1) Tecnici della prevenzione che operano nelle ASL del Piemonte
- 2) Tecnici della prevenzione che svolgono la funzione di RSPP o ASPP presso le aziende del Piemonte
- 3) Le interviste sono state gestite tramite una traccia di discussione sulla base dei risultati

ottenuti dalla check-list analitica e successivamente discussa, corretta e revisionata.

La progettazione di una traccia strutturata ha permesso di affrontare con sicurezza tutti gli argomenti ritenuti significativi. (Vd. Fig.3)

Le interviste sono state effettuate telefonicamente e registrate, con il consenso degli intervistati, trascritte letteralmente con l'ausilio del programma Virtual Cable e la funzione di dettatura vocale presente su Google e revisionate manualmente. Successivamente si è proceduto alla lettura e all'analisi.

Il campione delle persone da intervistare è stato formato in modo da soddisfare i seguenti parametri: Intervistare tecnici della prevenzione che si occupano di sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui:

- Almeno 3 scelti tra il personale dei servizi che svolgono l'attività di vigilanza nei luoghi di lavoro;
- Tecnici della prevenzione che hanno ruolo di progettazione, organizzazione e gestione delle procedure di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Gli intervistati sono stati individuati rispettando i criteri di eterogeneità relativi a qualifica professionale, titolo di studio, ambito lavorativo, collocazione geografica. La durata delle interviste individuali è

- 1) Dall'osservatorio su lavoro e COVID19 è emerso che alcune aziende non sottopongono il personale al controllo della temperatura corporea all'entrata o che questa misura viene fatta applicare al personale stesso in maniera autonoma, facendo quindi auto-misurare ai dipendenti la temperatura corporea a casa prima dell'ingresso in azienda. Lei cosa ne pensa? Può essere lo stesso una misura efficace per il contenimento del virus nel percorso per raggiungere il luogo di lavoro e nel lavoro?
- 2) Tra le misure meno applicate è emerso che molte aziende:
 - a. non hanno individuato/installato servizi igienici dedicati per i fornitori esterni;
 - b. non prevedono uno o più momenti informativi ad inizio/fine turno;
 - c. non favoriscono orari di ingresso/uscita scaglionati;
 - d. non riutilizzano gli spazi liberati dall'attività di smart working;
 - e. non prevedono percorsi e passaggi obbligati e aree cuscinetto ove non sostare per le aree comuni;
 - f. non organizzano il personale in squadre per minimizzare il rischio di interferenza.

Quale è la sua opinione sul perché tali misure non sono applicate? Quale o quali tra queste misure non applicate reputa più importante e più efficace? E perché?
- 3) Quali secondo la sua esperienza sono le misure più semplici e più efficaci da applicare tra quelle inserite nelle varie linee guida?
- 4) Da alcuni questionari è emerso che possono essere applicate ulteriori misure di protezione individuale come:
 - a. l'utilizzo di pannelli di plexiglass nelle aree in cui c'è affluenza di personale esterno;
 - b. pulizia della propria postazione di lavoro da parte del personale dipendente con carta monouso e liquido disinfettante adeguato all'ingresso e all'uscita.

Cosa ne pensa?
- 5) Secondo la sua conoscenza ed esperienza sull'argomento, quali misure per il contenimento della diffusione della malattia Covid-19 proporrebbe di togliere e/o di aggiungere?

Fig. 3

stata tra i 15 e i 45 minuti.

Le interviste sono state condotte dal 24/09/2020 al 28/09/2020 a tutti coloro che avevano espresso la loro disponibilità precedentemente.

I RISULTATI

I risultati della check-list

La somministrazione della check-list ha avuto ventiquattro risposte, nonostante il numero relativamente esiguo, ha fornito informazioni su diverse tipologie produttive (rilevate attraverso il codice ateco) e con una forte variabilità nel numero di lavoratori. Si potuto quindi avere un profilo sulla realtà sia nelle piccole, che medie e grandi imprese.

Rispetto alle misure suggerite dai vari protocolli le maggiori criticità rilevate hanno riguardato principalmente:

la misurazione della temperatura corporea dei lavoratori all'ingresso del turno lavorativo (Vd. Fig.4);

l'installazione di servizi igienici dedicati per i fornitori esterni (Vd. Fig.4)

orari di ingresso/uscita scaglionati (Vd. Fig.4);

la regolamentazione per la fruizione degli spazi comuni, più in particolare la creazione di percorsi e passaggi obbligati e la creazione di aree cuscinetto ove non sostare (Vd. Fig.5);

la veicolazione delle informazioni riguardanti le misure da rispettare, effettuato principalmente tramite l'utilizzo di sistemi di comunicazione telematici come mail o affiggendo indicazioni all'interno dell'a-

zienda e quindi non prevedendo dei momenti informativi ad inizio/fine turno (Vd. Fig.5);

Riutilizzo degli spazi liberati dall'attività di smart working (Vd. Fig.5).

La check-list ha portato anche delle positività interessanti tramite la dodicesima sezione "Ulteriori precauzioni", dove sono emerse delle aggiuntive misure adottate da alcune aziende partecipanti, quali:

Screening con test sierologici su base volontaria;

Installazione di pannelli in plexiglass nei locali in cui c'è più affluenza di personale esterno (es. reception);

Pulizia della propria postazione di lavoro tramite la fornitura al personale di carta monouso e disinfettante spray da utilizzare per igienizzare la propria scrivania/postazione in entrata e uscita;

Aumentata distanza interpersonale da 1 a 2 metri;

Tamponi Covid-19 sulle superfici;

Acquisto di nebulizzatori disinfettanti per gli

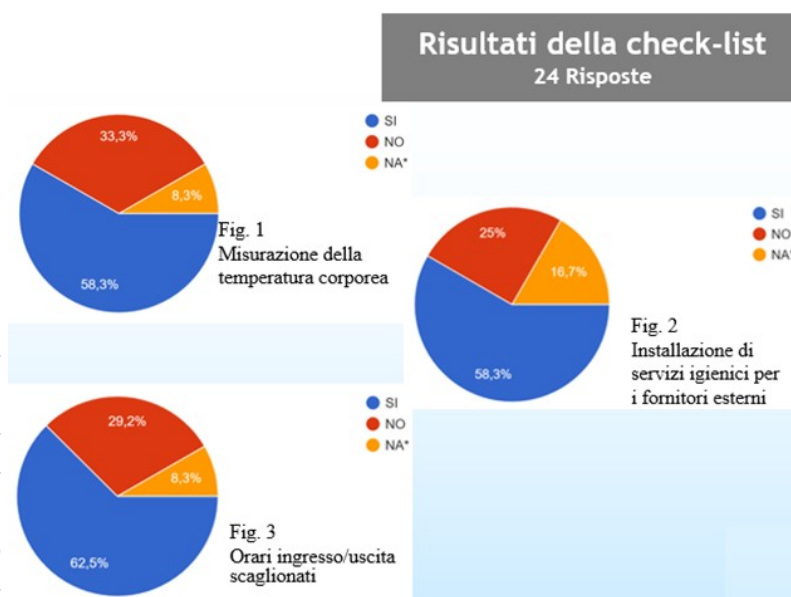


Fig. 4

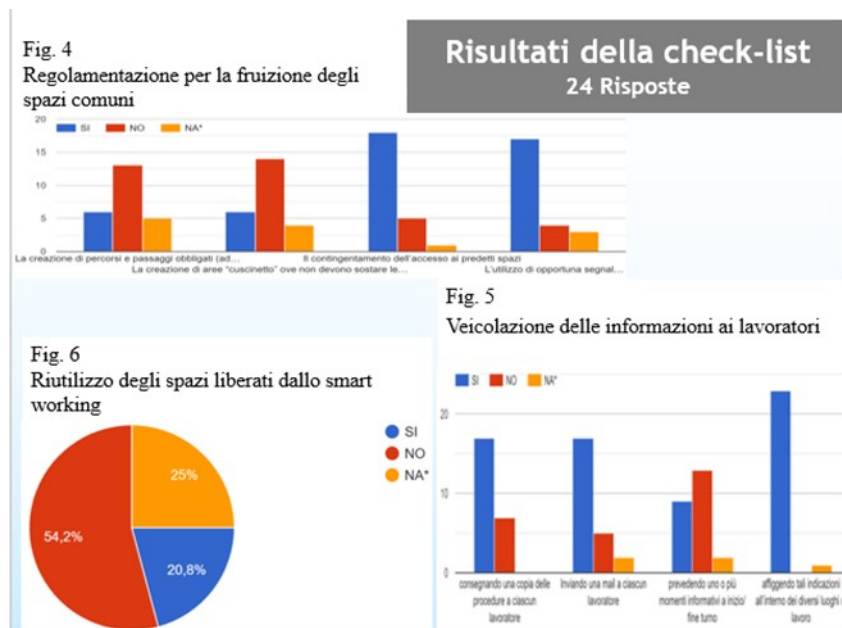


Fig. 5

I risultati delle interviste

Gli aspetti più critici evidenziati dalle risposte alla checklist sono stati ulteriormente indagati con lo svolgimento di alcune interviste semi-strutturate come metodo di analisi qualitativa soprattutto verso le misure che hanno trovato maggiore difficoltà nella messa in pratica, analizzate dal punto di vista della loro efficacia, ma anche sulla base di attuazioni diverse o mancanti rispetto a quanto descritto nelle linee guida. La domanda/stimolo era formulata sia per i tecnici dell'attività di vigilanza sia per chi ha ruolo di progettazione, organizzazione e gestione delle procedure di sicurezza sotto forma di "opinione sulla corretta messa in pratica dei protocolli".

Ne è emerso un quadro ampio, a volte contraddittorio, in cui però si trovano anche pensieri comuni come ad esempio "Le linee guida sono un'indicazione e sarà *necessario* adattarle alla situazione specifica".

La misurazione della temperatura corporea dei lavoratori all'ingresso del turno lavorativo, rispetto all'autocertificazione della propria temperatura corporea misurata nella propria abitazione prima dell'arrivo sul posto di lavoro, è considerata preferibile, perché "è più oggettiva e comunque ... si garantisce un uso dello stesso

strumento, che nell'interesse del datore di lavoro dovrebbe essere tarato, e soprattutto garantisce un risultato immediato con una misura non invasiva e che non richiede molto tempo" [RS2], , anche se qualcuno ha sottolineato che "il lavoratore quando entra in azienda certifica la misurazione della temperatura a casa, consapevole del fatto che quello che sta facendo può essere pericoloso per lui e per i suoi colleghi".

Questa misura ha però aperto alcune criticità relativamente al trattamento dei dati personali da parte dell'azienda e alla carenza di personale da dedicare alla rilevazione delle temperature.

Per le altre misure preventive risultate meno applicate dalla check-list approfondite tramite le interviste, è emerso che misure come: l'installazione di servizi igienici dedicati ai fornitori, il riutilizzo degli spazi liberati dall'attività di smart working e la regolamentazione degli spazi comuni trovano difficoltà di applicazione principalmente per motivi di gestione, organizzazione e onerosità soprattutto nelle piccole e medie imprese: "Sicuramente una grossa azienda si può permettere di organizzare dei percorsi dedicati e di individuare aree cuscinetto. Sulle piccole aziende è un po' più complicato perché gli spazi sono quello che sono. L'unica cosa importantissima è che vengano sempre messi a

disposizione i mezzi di protezione, quindi DPI, e che ci sia il controllo sull'utilizzo" [PV3]. Non sono però mancate indicazioni di alternative o proposte di soluzioni, soprattutto da parte dei tecnici della sicurezza, che potrebbero essere prese in considerazione come ad esempio riorganizzare i turni delle pause e definire i passaggi e i percorsi dove non si deve passare più di una volta o con sensi di marcia alternati, misure però che hanno bisogno di una formazione e informazione continua per sensibilizzare i lavoratori e tenere alta la soglia dell'attenzione [RS3]. Un tecnico della sicurezza ha proposto di pensare all'utilizzo delle strutture dei piani antincendio in quanto meno invasivo come intervento ma più procedurale "tutte le strutture dovrebbero avere delle scale antincendio che spesso non vengono utilizzate nella quotidianità ma che in questo caso potrebbero essere d'aiuto per creare dei flussi a senso unico. E quindi ad esempio entrare dalle scale principali e uscire dalle scale di emergenza".

Gli orari scaglionati di ingresso/uscita dal turno di lavoro sono stati ritenuti importanti dal punto di vista del contenimento della diffusione del virus perché come dichiarato può portare a "momenti di assembramento ad esempio negli spogliatoi, piuttosto che nei servizi igienici o alle timbratrici" [PV2]. Anche in questo caso però, molto dipende dal tipo di realtà produttiva a cui ci si riferisce poiché se il turno di lavoro è essenziale che inizi ad un determinato orario bisognerà adottare soluzioni alternative come il distanziamento all'ingresso [RS1] o l'allontanamento degli armadietti negli spogliatoi [PV1].

I momenti informativi tendenzialmente sono stati effettuati in momenti preliminari "Attraverso per esempio la diffusione di opuscoli, abbiamo creato tanti opuscoli informativi, abbiamo inviato anche dei video là dove si potevano proiettare magari su dei monitor, come mettere la mascherina, il lavaggio delle mani ecc. Diciamo che dal quel punto di vista è stata molto efficace, chiaramente tutto fino all'inizio dell'estate, perché dopo c'è stato un po' un indebolimento cioè quando le persone hanno capito che potevano andare in ferie perché c'era il via libera" [RS4]. Quasi tutti, compresi i tecnici

che si occupano della vigilanza, ritengono che sia sufficiente un'informazione preliminare, dove si potrebbero utilizzare cartelli esplicativi per ricordare le norme essenziali [PV2], e che quindi non abbia senso fare una formazione ad inizio/fine turno soprattutto in ambienti lavorativi dove l'uso della mascherina e la viabilità interna non cambiano dall'oggi al domani a differenza invece dei cantieri in cui bisognerà strutturare diversamente una formazione e informazione, ma che non risulta essere così puntuale [PV1]. Rimane comunque chi la pensa diversamente ovvero "Secondo me è giusto dare delle informazioni quotidiane, magari brevi ma differenti. Lo trovo più produttivo che fare un unico incontro da un'ora o due ore" [RS3], ciò aiuterebbe a sensibilizzare costantemente i lavoratori ed evitare di abbassare la guardia.

Dalla check-list sono emerse, come già elencato precedentemente, che alcune aziende avessero adottato delle ulteriori misure rispetto a quelle dei protocolli e proponendone alcune di queste agli intervistati, come ad esempio la dotazione ai lavoratori di panno carta e spray disinfettante per pulire la propria postazione di lavoro all'ingresso e all'uscita del turno lavorativo. In questo caso abbiamo ottenuto pareri differenti: chi era d'accordo perché la ritiene una misura di facile applicazione per tutti, a chi invece la ritiene una misura rischiosa sia perché favorisce un abuso di disinfettanti sia perché potrebbe indurre le imprese di pulizie a sentirsi legittimate a non pulire più la postazione di lavoro perché lo fa già il lavoratore stesso. È anche evidenziato che in questo caso sarebbe necessario che datore di lavoro e RSPP tengano presente che potrebbero essere introdotti rischi secondari dovuti all'utilizzo di prodotti potenzialmente tossici o allergizzanti [RS3] [PV2].

Per concludere, alla fine delle interviste, abbiamo chiesto quali fossero le misure che avessero ritenuto essere le più semplici ed efficaci da applicare e poi cosa avrebbero modificato, aggiungendo o eliminando alcune misure, dal protocollo. In merito alla prima domanda senza dubbio le misure ritenute più semplici ed efficaci sono risultate essere: il distanziamento interpersonale, la pulizia e la sanificazione degli ambienti, l'igie-

ne personale attraverso l'utilizzo dei gel per le mani e l'utilizzo di DPI come maschere facciali. Sulle misure che avrebbero aggiunto o eliminato dal protocollo, nessuno ha espresso delle modifiche particolari poiché è ritenuto molto utile grazie alla sua forma generica con cui è stato pubblicato, e che quindi può essere adattato alla realtà a cui si fa riferimento, come si fa per la valutazione dei rischi. L'unico commento che è stato fatto riguarda i chiarimenti o le revisioni che andrebbero fatte quando si pubblica un nuovo protocollo o linea guida e si utilizzano termini specifici, come ad esempio il termine "sanificazione" che ha avuto dei problemi iniziali di interpretazione, e che andrebbero spiegati per una maggior efficacia da parte di chi li deve applicare.

Alla fine di un'intervista è stato anche proposto, da parte di un tecnico che svolge vigilanza, di "valutare un maggior coinvolgimento dell'organo di vigilanza nell'applicazione di questo protocollo che deve essere considerato un documento dinamico che si modifica in funzione dell'evolversi della situazione. È anche rilevato che il legislatore, nell'emanazione di quelle che dovevano essere le figure adatte a verificare i protocolli ha sempre tenute in secondo ordine le ASL" [PV1].

Discussione e conclusioni

Questo studio conferma come sia importante valutare l'applicazione di nuove misure all'interno dei luoghi di lavoro per valutare gli aspetti positivi e negativi tramite la progettazione e l'applicazione di strumenti di indagine qualitativi costruiti ad hoc.

Una prima considerazione riguarda l'opinione diffusa sull'utilità dei protocolli che nei primi momenti della pandemia hanno dato indicazioni su come poter affrontare la crisi e hanno permesso di fronteggiare in modo abbastanza sicuro la ripresa delle attività lavorative "Le linee guida sono un'indicazione". È comunque altrettanto diffusa l'opinione che essendo i protocolli linee guida generali sia necessario che le situazioni vengano valutate caso per caso inse-

rendo le misure più idonee alla situazione specifica nei diversi documenti di valutazione dei rischi aziendali "quindi la valutazione dei rischi dovrebbe riuscire a far emergere l'importanza di queste misure e renderle più o meno indispensabili". È anche scaturito in modo molto chiaro che col passare del tempo e l'abitudine al rischio l'attenzione alle misure di sicurezza va via via scemando "nella fase lock-down il rischio era percepito in un certo modo, poi nella fase successiva arrivati all'estate la percezione del rischio è diminuita e quindi si sono un po' indebolite determinate misure" [RS4]. Ciò è assai pericoloso di fronte alla possibilità di successive ondate della pandemia e in attesa del tanto agognato vaccino.

È pertanto necessario che chi si occupa dell'applicazione delle norme si ponga il problema del mantenimento dello stato di attenzione attraverso interventi di formazione che si rivolgano più al cambiamento dei comportamenti che alla mera informazione sulle modalità di attuazione delle misure "Bisognerebbe trovare una strategia per sensibilizzare ma non è un'operazione facile." [RS4] Questo significa che è necessario superare la logica della mera informazione per "inventare" e programmare nuovi elementi formativi rivolti a migliorare gli stili di vita.

La consapevolezza da parte delle imprese di sapere che i protocolli condivisi siano solo la base da cui partire e non il punto di arrivo possa essere già un passo in avanti verso la diminuzione del rischio di diffusione del SARS-CoV-2 negli ambienti di lavoro, soprattutto perché è ben chiaro che i protocolli sono stati emanati come base generica, validi per tutte le tipologie di impresa, su cui deve essere fatta una valutazione e chi la valuta deve essere in grado di adattarla alla propria realtà produttiva. È condivisibile l'esigenza mostrata da alcuni tecnici nel voler ottenere delle revisioni sui protocolli e anche una interpretazione "autentica" di termini tecnico-scientifici "nuovi" che possano avere significati di diverso tipo o quando si richiede l'obbligo di utilizzare determinate protezioni per i lavoratori. Figura centrale per garantire l'evoluzione dei protocolli da disposizioni generali a vero strumento di prevenzione è il TPALL per il suo ruolo

professionale che deve avere una visione olistica della realtà che indaga, e un metodo di lavoro con adeguati strumenti che aiutino a selezionare i rischi importanti. È anche evidente che il tecnico della prevenzione non può accontentarsi di mettere in atto eventi formativi e informativi esclusivamente su tecniche, modelli organizzativi, corretto uso dei DPI ma si deve porre il problema dei cambiamenti dei comportamenti e degli stili di vita fondamentali per mantenere nel tempo il livello di guardia sui rischi.

Il Tecnico della Prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro inoltre non deve essere solo la figura demandata a far applicare i protocolli e/o le norme emanate dagli organi di governo, ma anche di essere una figura che non può esimersi dall'analizzare e valutare l'efficacia delle misure adottate, delle criticità relative e delle possibili integrazioni utilizzando strumenti di indagine quali-quantitativi costruiti *ad hoc*.

Non posso, al termine di questo lavoro, esimermi dall'augurare che la specificità professionale del TPALL venga tenuta in conto nel momento in cui dovessero rendersi necessarie integrazioni e modifiche ai protocolli di contrasto alla diffusione della Covid-19 da mettere a disposizione delle imprese.

Bibliografia e sitografia

1. Ministero della Salute, "Il nuovo coronavirus cambia nome, non più 2019-nCoV ma SARS-CoV-2". Ministero della salute; *Il nuovo coronavirus cambia nome*; <https://bit.ly/3tIGVK9>; 17.08.20 ;
2. Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), "Who Director-General's opening remarks at the media briefing on COVID-19", <https://bit.ly/3gYf8No>; 20.08.20
3. DPCM 7 agosto 2020, *Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro*, Governo italiano, 14 marzo 2020
4. *Rational use of personal protective equipment for coronavirus disease (COVID-19) and considerations during severe shortage*, Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), 6 aprile 2020

5. DPCM 7 agosto 2020, *Linee guida per la riapertura delle Attività Economiche, Produttive e Ricreative*, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, 11 giugno 2020

6. *Emergenza COVID-19: Imprese aperte, lavoratori protetti*, Politecnico di Torino, Versione del 27 aprile 2020

7. W. Cockburn, *Back to the workplace*, Agenzia europea per la salute e sicurezza sul lavoro (EU-OSHA), 24 aprile 2020

8. *A safe and healthy return to work during the COVID-19 pandemic*, Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), Maggio 2020

9. Corrao S., *Il Focus Group Milano*, Franco Angeli Editore, 2000

10. VB-AUDIO Software, <https://vb-audio.com/Cable/>, consultato il 25.09.2020

9. A. Baka, O. Cenciarelli, E. Duffell, A. Melidou, P. Penttinen, D. Plachouras, A. Pharris, E. Robesyn, C. Suetens, *Using face masks in the community*, European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC), 9 aprile 2020

10. *Advice on the use of masks in the context of COVID-19*, Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), 5 giugno 2020

11. G. Costa, E. Pira. "PinC: perché una nuova rivista?", *Prevenzione in corso*, 20 marzo 2017, p.2-3

- G. Settimo, L. Bertinato, L. Bonadonna, P. D'Ancona, A. Santarsiero, M.E. Soggiu *Indicazioni ad interim per la prevenzione e gestione degli ambienti indoor in relazione alla trasmissione dell'infezione da virus SARS-CoV-2*, Istituto Superiore di Sanità (ISS), Versione del 25 maggio 2020 (Rapporto ISS COVID-19 n.5/2020) – **PRESENTE NELLA TABELLA SINOTTICA**

- *Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione*, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), aprile 2020 – **PRESENTE NELLA TABELLA SINOTTICA**